

SESTO SAN GIOVANNI: ADDIO AGLI SPAZI DI CULTURA.

la redazione di NuovaSesto

Il declino dello spazio MIL e lo svuotamento dell'identità culturale cittadina.

Un tempo culla di sperimentazione culturale e polo attrattivo per eventi e progetti di rilievo nazionale, Sesto San Giovanni sembra oggi vivere una lenta ma inesorabile ritirata dal panorama della socialità e della cultura. Il recente fallimento della società che gestiva lo spazio MIL – sia nella sua declinazione locale sia nella sede milanese della Fabbrica del Vapore – non è solo un episodio economico, ma un simbolo evidente del vuoto che si sta aprendo nella vita culturale sestese.

Lo spazio MIL, ricavato negli ex capannoni industriali della Breda, era nato con l'intento di dare nuova vita a un passato operaio glorioso, trasformandolo in uno snodo di arte, teatro, laboratori interattivi, mostre e innovazione. Era un punto di riferimento per studenti, famiglie, artisti e curiosi, un modello virtuoso di rigenerazione urbana. Così come lo era stato il Carroponate, capace di attrarre grandi concerti e manifestazioni, facendosi riconoscere come uno dei luoghi più vivi della cintura metropolitana milanese.

Oggi tutto questo sembra appartenere a un'altra epoca.

Il fallimento della società non è un caso isolato, ma parte di un più ampio processo di svuotamento. In città si respira un senso di smobilitazione culturale, un progressivo spegnersi delle luci che per anni hanno fatto di Sesto un laboratorio sociale e culturale d'avanguardia. La domanda che



molti si pongono è: perché Sesto San Giovanni non è più attrattiva?

Le cause sono molteplici. In parte, pesa una **cronica assenza di visione strategica** da parte delle amministrazioni che si sono succedute, incapaci di investire realmente in politiche culturali sostenibili. La cultura è stata spesso relegata a voce marginale nei bilanci comunali, oppure affidata a progetti estemporanei, senza una continuità né una reale connessione con il tessuto sociale. Gli spazi vengono lasciati andare, la gestione affidata a soggetti privati con poche garanzie di durata o competenza, e intanto la città perde pezzi della sua anima.

Ma c'è anche un mutamento più profondo: la trasformazione della città da "Stalingrado d'Italia", simbolo del lavoro e della comunità, a periferia residenziale a basso tasso di coesione. La cultura, per prosperare, ha bisogno di cittadini coinvolti, di giovani che restano, di famiglie che partecipano,

di spazi vivi e accessibili. Se questi elementi vengono a mancare, anche il miglior progetto è destinato a spegnersi.

È ora di interrogarsi sul futuro. Vogliamo che Sesto torni a essere un luogo dove si produce cultura, dove si sperimenta, dove si dialoga e si costruisce socialità? O vogliamo rassegnarci a una città dormitorio, dove gli spazi pubblici chiudono e le piazze del pensiero si trasformano in silenzi?

Ripartire è possibile, ma serve coraggio politico, partecipazione cittadina, investimenti mirati e una visione. Servono politiche che sappiano ascoltare chi quegli spazi li ha vissuti e costruiti, come gli operatori culturali, gli educatori, le associazioni del territorio. E serve una città che torni a credere nel valore della cultura non come orpello, ma come motore di comunità.

Perché senza cultura non c'è socialità, e senza socialità non c'è città.



SCEGLI CHI SCEGLIE TE.

Il 2x1000 al Partito Democratico non ti costa nulla.
Firma e scrivi M20 sulla tua dichiarazione dei redditi



IDENTITARI SENZA CARTE DI IDENTITÀ

di Marco Monguzzi

La “città identitaria”, come la giunta ama ribattezzare Sesto da qualche mese a questa parte, sarebbe più facilmente identitaria se la carta... di identità si potesse ottenere in tempi rapidi e con una fatica accettabile, evitando le vere e proprie odissee che molti cittadini affrontano e talvolta ci raccontano.

La signora Rosaria detta Rosa, per esempio, che è nata a Sesto quasi ottanta anni fa da un papà originario del sud e da una mamma ferrarese (=identità cosmopolita), la quale nonostante fatiche a muoversi (= identità di persona anziana) e non abitando vicina al palazzo comunale si è fatta una camminata fino all'ufficio anagrafe per ottenere quel documento che fino a pochi anni fa si rilasciava in un'ora, beh, lei è parecchio arrabbiata.

È arrabbiata perché aveva approfittato della scadenza della sua C.I. cartacea per andare dal parrucchiere e dopo farsi fare delle belle fototessere (= identità da signora che ci tiene), è arrabbiata perché si è mossa in anticipo sulla scadenza di luglio (= identità di persona saggia, il documento si può rinnovare entro i sei mesi dalla scadenza, e inoltre la signora Rosa soffre molto il caldo), ed è arrabbiata perché giunta finalmente al gabbiotto delle informazioni ha scoperto che è obbligatorio prendere l'appuntamento online.

Solo online.

Essendo la signora Rosa del 1947, non è molto abile con la rete, è priva di identità digitale e non possiamo certo fargliene una colpa, suo figlio vive a Bergamo e la signora che la aiuta coi mestieri non è italiana (= qualcuno in giunta direbbe “non è identitaria”), ha già i suoi problemi con la burocrazia e poi le cose personali sono personali (= identità riservata).

La signora Rosa allora è tornata a piedi dal Comune facendo più fatica che all'andata,



ha composto il numero di telefono che un gentile signore dell'anagrafe le ha fornito, chiamando e richiamando ha scoperto che è attivo quattro ore la settimana, solo di martedì e mercoledì, e quando ha chiamato in quel lasso dice che nessuno le ha risposto.

Allora ha aspettato la sera (=identità crepuscolare), ha chiamato suo figlio che era appena tornato dal lavoro (=identità da cuore di mamma), il figlio l'ha rassicurata e il giorno successivo ha utilizzato la pausa pranzo per prenotare il servizio a nome suo.

Da quando è in carica la giunta Di Stefano la città ha perduto quasi il 40 per cento dei dipendenti comunali (nel periodo 2017-2023 il segno dice “meno 37,1 %”), in mezzo c'è stato il Covid, tanti servizi sono cambiati, la digitalizzazione è un “male” inevitabile e necessario ma anche il figliolo avvezzo al computer ha dovuto prima leggerci pagine di parole fino a trovare, solamente in fondo, il link per la prenotazione, non senza qualche momento di dispiacere per come a volte nel portale sia maltrattato l'italiano (“il comune che ha fatto la carta” = scarsa identità nel rapporto con la lingua patria) A quel punto il figliolo (=identità di persone pazienti) ha affrontato il

problema di non trovare posto, perché i giorni in cui è aperta la finestra sono solo sei e non c'era uno spazio libero, perciò ha dovuto avvisare mamma Rosa che la matassa si sarebbe sbrogliata giorno per giorno, fino a trovare il bandolo.

È così per quasi una settimana in pausa pranzo il prodigo figliolo lontano ha lottato per trovare un posto affinché la mamma rinnovi il documento fondamentale di ogni cittadino, volando come un abile equilibrista tra le altalene delle scarsissime disponibilità e le esigenze di orario e deambulazione della mamma.

Che nel frattempo, perlomeno, avrà una scusa buona per tornare dal parrucchiere dove trova le sue amiche e potrà parlare bene del Sindaco.

Un semplice calcolo del rapporto tra il numero di abitanti, le carte di identità che è necessario rinnovare ogni anno e la disponibilità di posti dimostra che nel giro di qualche tempo il sistema rischierà di collassare.

Previsioni poco piacevoli per noi concittadini della signora Rosa e per il governo di Sesto, che aveva promesso meno tasse e servizi migliori, offrendoci esattamente l'opposto.

GRUPPI TEMATICI: IL TAVOLO SANITÀ

di Grazia Trunfio, Referente Tavolo Sanità PD e Segretaria del Circolo Berlinguer

In questi ultimi anni il tavolo tematico “Sanità e Welfare” del PD sestese ha trattato questioni relative alla funzione del sistema sanitario e alla tutela della salute e del benessere dei cittadini di tutte le età. Si tratta di uno spazio di discussione e confronto aperto agli iscritti, simpatizzanti, professionisti ed associazioni con l'obiettivo di focalizzare le problematiche attuali in città, allargare il confronto nei Circoli e nei Comuni limitrofi appartenenti alla stessa ASST.

Lo scopo è quello di creare un comune lavoro per risolvere le problematiche sanitarie che caratterizzano il nostro Comune come gli altri Comuni e la stessa Regione Lombardia per la politica privatistica che attua nel campo sanitario creando disservizi ai cittadini che hanno bisogno di cure.

Il Covid ha evidenziato che per garantire salute devono funzionare i Servizi Territoriali, che anche se previsti dalla

legge, in Lombardia non sono attuati come previsto.

La Casa di Comunità rischia di essere avviata solo formalmente con un ruolo di poliambulatorio ma privo dei necessari collegamenti con gli operatori cittadini, gli ospedali e senza tenere conto delle reali esigenze dei cittadini. Grave è la decisione della Direzione dell'ASST di chiudere il Servizio di Odontoiatria a Sesto e Cologno, lasciando senza cure cittadini che non possono permettersi di afferire ai servizi privati che somministrano le stesse cure. La Città della Ricerca e della Salute che nata da un progetto fortemente voluto dalle amministrazioni Oldrini e Chittò stenta ora a decollare. Le notizie raccolte anche con il coinvolgimento di consiglieri regionali del PD non sono confortanti, attualmente il consorzio che ha vinto l'appalto, la Milanosesto Sicaif, ha avviato alcune opere di

urbanizzazione ma contemporaneamente l'avvio dell'intera realizzazione stenta e la precedente data di completamento dell'intera opera per novembre 2026 appare irrealistica. Con l'apporto ed il coinvolgimento dei circoli dei comuni limitrofi e dei consiglieri regionali l'impegno è di mantenere vivo lo stimolo politico a tutti i livelli per monitorare il progetto e garantire le risorse necessarie.

Il tavolo di lavoro continuerà nelle prossime settimane per arrivare ad un confronto con ASST portando tutte le esigenze raccolte e organizzando dei momenti pubblici di informazione e scambio con i cittadini.

Abbiamo bisogno di allargare il gruppo e incrementare la partecipazione di tutti, chiunque desidera può scrivere segnalando a segreteria@pdsestosg.it la propria disponibilità a partecipare al Tavolo Sanità.

#SIVOTASI

IL VOTO È LA NOSTRA RIVOLTA

SI VOTA IN DUE GIORNATE:

- **DOMENICA 8 GIUGNO DALLE 7:00 ALLE 23:00**
- **LUNEDÌ 9 GIUGNO DALLE 7:00 ALLE 15:00**

Riceveremo cinque schede, una per ciascun referendum. Su ogni scheda ci saranno due opzioni: **SI**, per cambiare la legge attuale, oppure **NO**, per mantenerla.



PER COSA SI VOTA?

PRIMO QUESITO ABROGAZIONE DI UN PASSAGGIO DEL JOBS ACT O CONTRATTO A TUTELE CRESCENTI.

Con le parole “tutele crescenti” ci si riferisce all’indennizzo crescente con cui il datore di lavoro deve risarcire il dipendente che ha licenziato ingiustamente. I lavoratori che sono stati assunti dopo il 7 marzo del 2015 se vengono licenziati e si dimostra che il licenziamento è – appunto – illegittimo, hanno diritto a un risarcimento economico da parte del datore di lavoro ma non ad essere riassunti nell’azienda.

Votando SÌ al referendum si stabilisce che il lavoratore ha anche diritto ad essere reintegrato nel suo posto di lavoro e non solo risarcito.

SECONDO QUESITO TUTELE PER I LAVORATORI DELLE PICCOLE IMPRESE.

Sulla scheda troverete la dicitura con cui si richiede l’abrogazione di alcune parole dell’articolo 8 della legge del 15 luglio del 66. Stiamo sempre parlando di licenziamenti illegittimi. Risarcimento economico dal datore di lavoro al dipendente ma facciamo un passo in più. Ad oggi per i lavoratori di piccole imprese, quelle con al massimo 14 dipendenti, in caso di licenziamento illegittimo esiste un tetto massimo di sei mensilità al risarcimento economico indipendentemente dal volume d’affare dell’impresa. Per capirci, se sei dipendente di una piccola azienda ti licenziano e dimostri che questo licenziamento è ingiustificato, oggi al massimo ti danno equivalente di sei mesi di lavoro.

Votando SÌ viene eliminato il tetto massimo e si dà al giudice la possibilità e la responsabilità di determinare di quanto debba essere il risarcimento economico. A seconda dei casi ovviamente.

TERZO QUESITO REGOLAMENTAZIONE DEI CONTATTI A TERMINE.

Il quesito sembra complicatissimo perché agisce su tanti articoli di una stessa legge. Il punto però è che ha l’obiettivo di eliminare alcune delle norme che permettono di usare i contratti a termine senza specifiche motivazioni. Ad oggi un datore di lavoro può assumere dei dipendenti con contratti a termine fino a un anno senza indicarne il motivo.

Votando SÌ a questo quesito, si sceglie di obbligare i datori di lavoro a indicare sempre il motivo per cui si fa un contratto a tempo determinato in base alle causali che sono previste dai contratti collettivi firmati dai sindacati.

QUARTO QUESITO RESPONSABILITÀ PER GLI INFORTUNI SUL LAVORO IN CASO DI APPALTO.

Il testo che ci verrà sottoposto nella scheda elettorale parla di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro e anche di imprese appaltatrici e subappaltatrici.

Come funziona oggi in caso di infortunio sul lavoro?

L'azienda committente, ovvero quella che ha appaltato il lavoro a un'altra azienda, ovvero l'azienda appaltatrice, non è responsabile per i rischi specifici dell'appaltatore.

Votando SÌ al referendum si elimina la norma che toglie la responsabilità solidale del committente in caso di incidente o infortunio sul lavoro. Sembra complicato, ma facciamo un esempio.

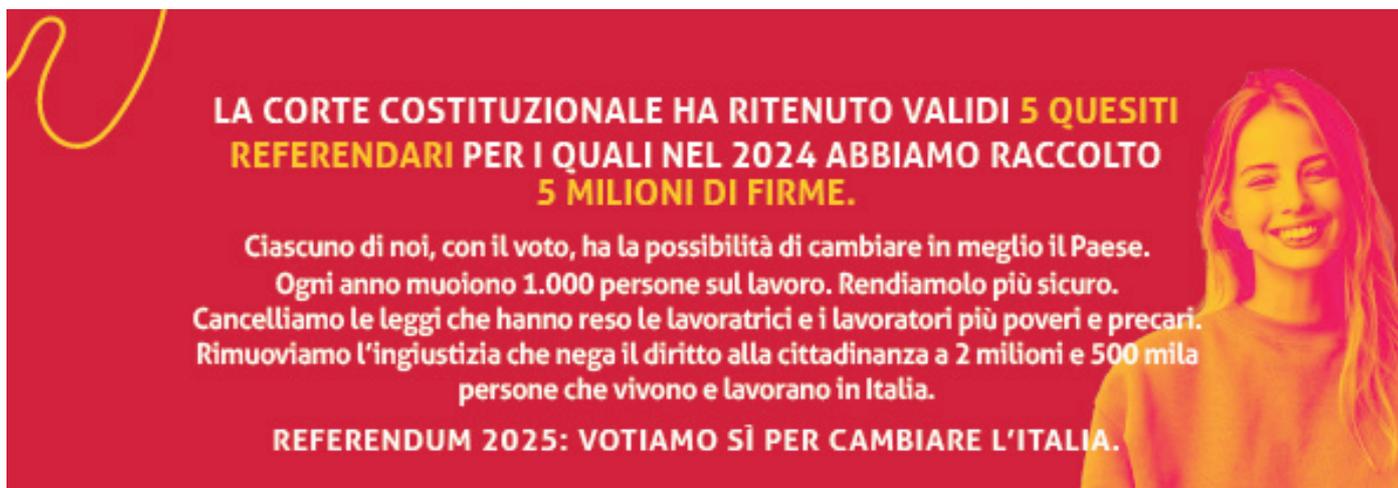
Se passa questo quesito referendario e un lavoratore/una lavoratrice di una piccola azienda che lavora per un'azienda più grande si fa male sul lavoro, la responsabilità sarebbe condivisa anche dall'azienda più grande. L'effetto sarebbe quello di **sensibilizzare la grande azienda che prende un appalto** la quale – sapendo di essere responsabile in caso di incidente sul lavoro – magari starebbe più attenta ed eviterebbe di ricorrere al massimo ribasso per scaricare il lavoro su aziende subappaltatrici che, per vincere a loro volta il subappalto, lavorano in condizioni ai limiti della legalità, situazione in cui accadono gli incidenti.

QUINTO QUESITO CITTADINANZA ITALIANA E DEI CRITERI PER RICHIEDERLA.

Il testo in questo caso elimina dei passaggi dell'attuale legge sulla cittadinanza italiana e riduce i tempi di residenza legale in Italia necessari per concedere la cittadinanza ai cittadini maggiorenni extracomunitari. Come funziona oggi: i cittadini extracomunitari devono risiedere in Italia per almeno 10 anni per poter richiedere la cittadinanza italiana e avere la cittadinanza vuol dire poter votare, poter partecipare a concorsi pubblici per alcuni profili professionali oppure poter ottenere incarichi pubblici ma anche potersi muovere liberamente nei paesi dell'Unione europea.

Votando SÌ gli anni di residenza necessari per richiedere la cittadinanza passerebbero da 10 a 5. Anche se poi in realtà si passerebbe da 13 a 8 anni, perché agli anni necessari per poter presentare la richiesta vanno aggiunti i tempi burocratici necessari a che la domanda venga valutata ed eventualmente approvata.

COME E QUANDO SI VOTA, E PERCHÉ È IMPORTANTE FARLO!



LA CORTE COSTITUZIONALE HA RITENUTO VALIDI 5 QUESITI REFERENDARI PER I QUALI NEL 2024 ABBIAMO RACCOLTO 5 MILIONI DI FIRME.

Ciascuno di noi, con il voto, ha la possibilità di cambiare in meglio il Paese.
Ogni anno muoiono 1.000 persone sul lavoro. Rendiamolo più sicuro.
Cancelliamo le leggi che hanno reso le lavoratrici e i lavoratori più poveri e precari.
Rimuoviamo l'ingiustizia che nega il diritto alla cittadinanza a 2 milioni e 500 mila persone che vivono e lavorano in Italia.

REFERENDUM 2025: VOTIAMO SÌ PER CAMBIARE L'ITALIA.

OGNI QUESITO È INDIPENDENTE:

si può votare SÌ ad alcuni, NO ad altri, e non esprimersi su altri ancora.

Tuttavia, **non votare su un quesito contribuisce a far diminuire le possibilità che venga raggiunto il quorum**, cioè la partecipazione del 50% + 1 degli aventi diritto, condizione necessaria per rendere valido ciascun referendum.

PER VOTARE È NECESSARIO:

- Un documento di identità valido.
- La tessera elettorale, dove sono indicati sede e sezione di voto.

In mancanza di documento, l'identità può essere attestata da un membro del seggio che conosca personalmente l'elettore, o da un altro elettore "noto all'Ufficio".

Chi ha perso la tessera elettorale, l'ha completata o non l'ha mai ricevuta può richiederla all'ufficio elettorale del proprio Comune, che sarà aperto negli stessi orari dei seggi.

Votare in un referendum è **un atto diretto di democrazia**: non si delega, si decide. Ed è proprio perché c'è bisogno di un quorum che **ogni voto conta ancora di più rispetto a molte elezioni**.

È un'occasione concreta per **partecipare attivamente alla vita del Paese e contribuire a un cambiamento reale**. Ignorarla significa rinunciare a farsi sentire e poi, magari, lamentarsi che nulla cambia.

NOTIZIE DAL CONSIGLIO

DALLA DESTRA SOLO SILENZI E INCONCLUDENZA. LA CITTÀ DELLA RICERCA E DELLA SALUTE RITARDA ANCORA?

del gruppo Consigliare del Partito Democratico



A febbraio abbiamo denunciato con un comunicato la grave preoccupazione sulla situazione attorno alla Città della Ricerca e della Salute, un progetto strategico per il futuro di Sesto San Giovanni e dell'intera area metropolitana.

Da allora, il silenzio.

Ci troviamo davanti a uno scenario sempre più incerto e preoccupante. Le richieste di MilanoSesto, arrivate all'improvviso e senza alcun dettaglio pubblico, sono inaccettabili: aumento della cementificazione, riduzione del parco urbano, sconti sulle bonifiche ambientali.

Tutto a scapito della qualità della vita dei sestesi.

Più volte negli anni abbiamo segnalato l'assenza totale di pianificazione da parte dell'amministrazione comunale, che si è limitata a prendere atto delle proposte dei privati senza mai definire una strategia per la città.

L'attuale Sindaco, dopo anni passati a chiudere ogni spazio di confronto con l'opposizione e con le realtà vive del territorio, si scopre disponibile al dialogo, ma solo dopo aver perso il controllo della situazione. E nel frattempo, da febbraio, silenzio assoluto: nessun assessore e nemmeno il Sindaco si è degnato di riferire in commissione o in consiglio. Un'assenza grave, che conferma le nostre peggiori preoccupazioni.

Come se non bastasse, negli ultimi giorni si è aperta una vera e propria faida interna alla Giunta Regionale. È noto dai giornali che l'assessore Bertolaso e l'assessore La Russa stanno litigando duramente, e al centro ci sarebbe anche la Città della Salute e della Ricerca.

Non si conoscono i contorni precisi della vicenda, ma sappiamo che **questa tensione istituzionale rischia di tradursi in ulteriori ritardi**, e ancora una volta

a pagare sarà il territorio. Si conferma una gestione opaca e inconcludente da parte della destra, che invece di accelerare sul progetto, lo sta rallentando.

Noi, al contrario, ci siamo subito attivati. Abbiamo coinvolto i nostri eletti in Regione per ottenere chiarimenti, pretendere risposte in aula e in commissione, e far sì che la Città della Salute e della Ricerca torni ad essere una priorità. Non si può perdere altro tempo. Questo progetto è nato con noi, è stato pensato dal centrosinistra quando la destra lo osteggiava. E oggi, ancora una volta, siamo noi a difenderlo con determinazione, chiedendo trasparenza, rispetto degli impegni e attenzione costante.

Non lo facciamo per il gusto di rivenderlo, ma perché crediamo davvero che da qui passi il futuro della nostra città.

IN VIAGGIO A MATHAUSEN

In occasione dell'ottantesimo anno dalla Liberazione, abbiamo deciso come PD di partecipare al Viaggio della Memoria con una delegazione: Cesare, Clara ed io. Il viaggio organizzato da Aned/Ventimilaleghe a Mathausen, campo di sterminio con 22 sotto campi, emblema della deportazione politica: 573 furono i lavoratori

sestesi arrestati e deportati, 233 non fecero ritorno e 140 erano cittadini sestesi.

Un viaggio necessario a testimoniare che il loro sacrificio per la Libertà non deve essere dimenticato, soprattutto oggi che il risveglio di ideologie reazionarie passate oscura il cielo dell'Europa e del Mondo.

Grazie agli organizzatori, ai partecipanti, agli studenti speranza di un futuro migliore ed un ringraziamento anche al nostro Sindaco che con la sua presenza ha testimoniato l'importanza di essere antifascista, oggi come ieri.

*Segr. Circolo Berlinguer
Grazia Trunfio*

LA CITTÀ DU SOLEIL: TRA ACROBAZIE VIABILISTICHE E NUMERI DA CIRCO.

di Andrea Maffezzoli

Se cercavate un posto dove il confine tra realtà e fiction urbanistica si fa sottile come il filo di un trapezista, benvenuti a **Sesto San Giovanni**, ribattezzata – con un tocco di ironia e una buona dose di pazienza civica – “**La città du soleil**”.

Il sindaco Roberto Di Stefano, con fare trionfante degno di un domatore di tigri, ha recentemente annunciato a gran voce l'arrivo in città del celeberrimo Cirque du Soleil. Un colpaccio da applausi, senza dubbio. Ma mentre ci preparavamo ad assistere alle spettacolari evoluzioni aeree sotto il tendone di Viale Italia, ci siamo resi conto che le acrobazie non erano solo quelle dei performer canadesi... ma anche quelle quotidiane dei cittadini sestesi, impegnati in vere e proprie imprese circensi per attraversare la città.

Perché sì, cari lettori, mentre il tendone si gonfiava maestoso, Sesto continuava a soffocare tra **cantieri eterni, strade dimezzate, e viabilità che sembra progettata da un prestigiatore ubriaco**. Prendiamo Via Acciaierie, ad esempio: un luogo dove il concetto



di “lavori in corso” è diventato permanente, tipo installazione artistica urbana. Oppure i mille cantieri per il rinnovamento delle linee elettriche e/o del teleriscaldamento che, oltre a creare enormi problemi viabilistici, sembrano mirare anche a testare la resistenza nervosa dei residenti.

Ma non è finita qui. Con l'arrivo del Cirque du Soleil su Viale Italia, è comparso un nuovo limite di velocità: **30 km/h**. Un gesto che, se da un lato tutela

i circensi in transito e probabilmente anche qualche scoiattolo in pensione, dall'altro **rallenta ulteriormente l'unica arteria che collega Sesto al mondo civilizzato** (cioè Milano).

Ora, capiamoci: l'idea di portare eventi culturali in città è ottima. Fa bene all'economia, all'immagine e anche al morale. **Ma trasformare Sesto in un enorme parcheggio con vista tendone, dove si arriva a passo d'uomo e si riparte solo dopo aver superato almeno tre deviazioni e un paio di maledizioni, forse non è esattamente il sogno urbanistico dei suoi abitanti.**

In fondo, l'idea dell'amministrazione sembra chiara: **fare di Sesto una città dove si viene per uno spettacolo... ma da cui si fugge subito dopo, se si riesce a uscire**. Un po' Las Vegas, un po' “Escape Room”, ma col disagio della provincia.

Nel frattempo, noi cittadini continuiamo a destreggiarci tra cantieri, cartelli e code da autoscontro. Altro che Cirque du Soleil: qui siamo tutti acrobati. Solo che i nostri numeri nessuno li applaude.

TOCCA A NOI! LA NUOVA GENERAZIONE DEM

di Carlo Maggiolini

Per il ciclo di interviste che raccontano il contributo della nuova generazione del PD sestese, oggi incontriamo Andrea Maffezzoli. Classe 1990, già candidato alle ultime comunali, oggi è responsabile della comunicazione del partito in città.

Andrea, da dove è nato il tuo interesse per la politica? E cosa ti ha fatto scegliere proprio il Partito Democratico?

Il mio interesse per la politica è nato abbastanza presto, direi dai tempi del liceo. È stato un mix di curiosità verso il mondo, voglia di partecipare e anche un certo senso di responsabilità: ho sempre pensato che se vuoi cambiare qualcosa, devi metterci la faccia. Ho scelto il Partito Democratico perché, pur con tutti i suoi limiti, rappresenta per me il punto d'incontro tra valori di giustizia sociale, progresso, europeismo e attenzione alle libertà individuali. È un partito che ha ancora l'ambizione di parlare a tutto il Paese e non solo a una parte.

Come responsabile della comunicazione cittadina, quali sono le principali sfide che affronti oggi nel comunicare in un'epoca di sovraccarico informativo e crescente polarizzazione? È ancora possibile fare comunicazione politica “positiva” o la logica dello scontro è ormai prevalente?

La sfida più grande è catturare l'attenzione senza inseguire le scorciatoie della provocazione o del sensazionalismo. Il rischio è che, in un contesto iperframmentato e urlato, chi prova a mantenere toni civili e contenuti solidi finisca ai margini. Ma io penso che fare comunicazione politica positiva sia

ancora possibile e necessario. Non si tratta di essere “molliti”, ma di raccontare proposte, persone e soluzioni con onestà. La differenza la fa lo stile, ma anche la coerenza nel tempo.

Oltre a questo ruolo, sei anche nella redazione di NuovaSesto, il giornale del PD che esce sia in formato cartaceo che digitale. Che ruolo può avere oggi, a livello locale, un giornale di partito? Può essere solo uno strumento di informazione o anche un mezzo per stimolare partecipazione? Ricordiamo che alle ultime comunali ha votato meno di un cittadino su due...

Un giornale di partito, oggi, può essere molto più di un bollettino interno. NuovaSesto prova a raccontare la città da un punto di vista politico, sì, ma senza chiudersi nel recinto dell'autoreferenzialità. Usiamo la carta e il digitale per far circolare idee, approfondimenti, ma anche per coinvolgere chi magari non partecipa a una riunione di circolo ma legge un articolo e si riconosce. La disaffezione al voto è un campanello d'allarme: dobbiamo ripartire anche da strumenti come questo per accorciare la distanza tra politica e cittadini.

Stai contribuendo anche ai tavoli tematici del PD sul tema della sicurezza. Il sindaco Di Stefano ha vinto – anche nel 2022 – puntando molto sulla lotta al degrado e all'illegalità. Come può il PD farsi percepire dalla cittadinanza concreta e credibile su questi temi?

La sicurezza non è un tema “di destra”, è un diritto democratico. Il PD deve



Maffezzoli Andrea, Responsabile Comunicazione PD

avere il coraggio di parlare in modo diretto, senza complessi e senza inseguire slogan. La nostra idea di sicurezza parte dalla prevenzione, dalla cura degli spazi pubblici, dalla presenza dei servizi, ma anche dal rafforzamento delle forze dell'ordine e dalla legalità nei quartieri. Dobbiamo costruire una narrazione alternativa a quella dell'allarme continuo, basata su dati, soluzioni e ascolto dei cittadini.

Per concludere: qual è, per te, il luogo più speciale di Sesto San Giovanni?

Direi il Parco Nord. È un luogo simbolico: dove la città incontra la natura, dove si può camminare, riflettere, incontrarsi. Per me è anche un promemoria di cosa può nascere quando si investe in spazi pubblici accessibili e curati. Un esempio concreto di come l'ambiente urbano possa essere al servizio della qualità della vita.